

SANITÀ & FARMACIE

Ospedale civile 0984/6811
 Pronto soccorso 0984/689321
 Guardie mediche:
 Cosenza 0984/411333
 Castrolibero 0984/853352
 Rende Roges 0984/464533
 Rende Arcavacata 0984/402518

EMERGENZE

Carabinieri 112
 Polizia 113
 Guardia di Finanza 117
 Vigili del fuoco 115

giovedì 22
 gennaio 2015
 cronache del garantista

OGGI AL CINEMA

Citrigno 0984 - 25085
 Modernissimo 0984 - 24585
 San Nicola 0984 - 21827

Garden 0984 - 33912
 Andromeda River 0984 - 411380

AUTO BLU, LUCI ROSSE

Caos in commissione Occhiuto è in ritardo e l'opposizione esce

La seduta sulla scorta del sindaco e i presunti incontri illegali del suo capo si trasforma subito in scontro politico
 Ma arriva la conferma: c'è un fascicolo su Fuoco in Procura

■ ■ ■ CAMILLO GIULIANI

Urla, dimissioni annunciate, minoranza che lascia l'aula: era prevista bagarre ieri mattina alle 10 in commissione Controllo e Garanzia e la seduta non ha deluso le aspettative. Al centro del dibattito, gli atti amministrativi riguardanti la scorta del sindaco e, in particolare, il suo capo Giacomo Fuoco, finito nella bufera mediatica nei giorni scorsi per una presunta storia di sesso a pagamento e auto istituzionali su cui la magistratura dovrà fare luce. Come confermato ieri mattina in commissione dai dirigenti comunali Sconza e Dattis, infatti, c'è un fascicolo nella Procura di Lamezia che lo riguarda, frutto di una segnalazione sul suo conto spedita ai magistrati dai carabinieri locali. Il contenuto del documento, però, in questa fase è coperto dal segreto istruttorio e, ha precisato Sconza, «ufficialmente al Comune non risulta nessun procedimento a suo carico: né rinvii a giudizio né patteggiamenti o

sequestri dell'auto istituzionale» a bordo della quale Fuoco sarebbe stato trovato in dolce compagnia dai militari dell'Arma. In caso contrario, hanno precisato i due dirigenti mentre i consiglieri battibeccavano, sarebbe stato obbligatorio per l'autorità giudiziaria informare Palazzo dei Bruzi di quanto accaduto affinché si adottassero gli opportuni provvedimenti. Ma torniamo alla cronaca della seduta, alla quale erano presenti oltre a Sconza, Dattis e i membri della commissione diversi altri consiglieri. Non c'era, invece, il sindaco, convocato d'urgenza in Prefettura per una riunione del Comitato di sicurezza. A spiegare il perché dell'assenza è stato Commodaro non appena i lavori sono cominciati, precisando che Occhiuto avrebbe cercato di arrivare prima possibile ma non poteva garantire la propria presenza a un orario specifico. Da quel momento è scoppiato il putiferio. Mazzuca, presidente della commissione, si è infuriato perché a suo avviso il sindaco avrebbe do-



vuto comunicare a lui o al segretario che non avrebbe potuto partecipare e ha chiesto di rinviare la seduta perché ci fosse anche il primo cittadino: era anche da lui che si attendevano risposte, specie dopo che nei giorni scorsi sui social network era intervenuto sulla vicenda raccontando dell'ormai famoso "equivoco del panino". Bartolomeo e Caruso hanno chiesto di discutere ugualmente, vista la presenza di Dattis e Sconza, degli aspetti amministrativi del caso Fuoco, per poi proseguire il dibattito in una seconda seduta in cui ci fosse anche Occhiuto. Si è votato così per il rinvio o meno: Mazzuca e il suo vice Spadafora si sono astenuti per correttezza istituzionale; Perri, Lucente (malvolentieri) e Nucci si sono detti favorevoli; Caruso, Cito, Bartolomeo e Di Nardo hanno bocciato il rinvio. Sconfitta 4-3, l'opposizione - erano presenti diversi altri consiglieri di minoranza - ha abbandonato l'aula tra le grida, con Mazzuca che ha chiesto di verbalizzare le sue dimissioni da pre-

sidente della commissione. È stato fatto rientrare Cito, che nel frattempo si era allontanato, per raggiungere il numero legale e la seduta è ripartita. Con la sola maggioranza, che ha approfittato dell'autogol dei rivali per chiudere la vicenda senza incalzare troppo i dirigenti. Dattis ha mostrato i documenti con i quali, a fine dicembre 2013, il questore ha ordinato «la massima intensificazione della vigilanza» a tutela del sindaco e spiegato che i soldi per il servizio in questione non sono stati presi dal fondo per il personale, ma da quello per la sicurezza senza alcuna spesa aggiuntiva. Poi, alle 11.35, con la minoranza già fuori da un pezzo e la maggioranza che stava chiudendo i lavori stigmatizzando il comportamento di un'opposizione che «non voleva comprendere i fatti ma strumentalizzarli politicamente», è arrivato Occhiuto. La seduta si è chiusa due minuti dopo, ma c'è da scommettere che la questione verrà riaperta dalla minoranza alla prima occasione utile.

EMERGENZA ABITATIVA

Canossiane, sgombero in arrivo? Prendocasa "invade" la Prefettura

Gli attivisti per il diritto alla casa a confronto con il comitato per la sicurezza. Vogliono evitare che le 120 persone che occupano lo stabile siano buttate per strada

PROTESTA

Gli attivisti di Prendocasa sulle scale della Prefettura

Improvvisatori come sempre, ma non per questo inefficaci. I militanti del Comitato prendo casa, a 48 ore di distanza dalla manifestazione di lunedì mattina davanti alla sede dell'Aterp, hanno colpito ancora ieri mattina, quasi senza avvisare nessuno. E hanno alzato il tiro: stavolta il target della protesta, è stata la prefettura, il cui androne è stato occupato sotto il pungolo di un'emergenza pesantissima. Cioè il paventato sgombero dell'ex istituto delle Madri Canossiane, già sede della vecchia scuola d'élite della Cosenza bene, occupato dal 2013 da circa 120 persone senza casa, in maggior parte immigrati, tra cui sono accertati 17 nuclei familiari. Il drappello di manifestanti ha preso la decisione in tutta fret-

ta dopo una notte passata a discutere il da farsi, parrebbe in seguito a una "soffiata" che avrebbe dato per imminente l'intervento della forza pubblica. Una reazione dura a una situazione non facile. Condotta col "metodo" consueto: la "presa" del territorio, in questo caso le scalinate e l'ingresso della prefettura, e l'invio della delegazione trattante al secondo piano, cioè dal prefetto in persona, che ha convocato il comitato per la sicurezza. Un tavolo particolare e particolarmente urgente, cui hanno partecipato il prefetto Gianfranco Tomao, il procuratore capo Dario Granieri, il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto e i vertici delle forze dell'ordine. Si poteva pretendere che delle persone che rischiano di restare senza un tetto, perché la struttura che hanno utilizzato come casa sta per essere venduta, manifestassero con la massima calma? Ovviamente no. E, nonostante i modi comunque civili della protesta, qualcosina è accaduta: non appena i manifestanti hanno varcato hanno varcato il portone e sono entrati nell'atrio della prefettura, si è subito forma-



to il classico cordone di poliziotti. Nulla di grave, sebbene la presa di contatto ci sia stata. Ma è durata poco e si è risolta con una decisione "salomonica" delle forze dell'ordine: dentro, al riparo dalle intemperie, donne e bambini, fuori tutti gli altri, la delegazione trattante al piano alto. Unico inconveniente, il malore di un anziano, subito soccorso da manifestanti e poliziotti. Tutto il resto si è svolto in maniera pacifica. Con un risultato minimo per i rappresentanti, illustrato con un'improvvisata conferenza stampa da Ferdinando Gentile: la questione è aggiornata a lunedì e verrà trattata in un tavolo ad hoc, dedicato stavolta all'emergenza abitativa. Se le notizie filtrate dall'incontro di ieri sono cor-

rette parrebbe che gli attivisti di Prendocasa abbiano trovato, di fatto, due alleati nel sindaco Occhiuto e nel prefetto, contrari entrambi a soluzioni di forza. Anzi, Occhiuto ha ribadito una vecchia intenzione: l'acquisto, ad opera del Comune, dei locali delle Canossiane. Un pannicello caldo, forse. Ma meglio dello sgombero. Specie in un momento come questo, in cui i ritardi nella formazione della giunta regionale hanno paralizzato l'Aterp. L'unico ostacolo per questa soluzione è la presenza di un'altra offerta di acquisto dell'immobile, formulata tempo fa da alcuni big della Sanità privata cosentina. La situazione è a bocce ferme. A lunedì per i prossimi risvolti.

s. p.